

Rimini. Da oggi si va al «cuore dell'uomo»

Apri la 36esima edizione. Domani Galantino, martedì atteso Renzi

ANGELO PICARIELLO

INVIATO A RIMINI

Qualche stand in meno, ma il Meeting non cambia. Meno moquette e più contenuti: a Rimini, mentre termina il lavoro dei 500 che anche quest'anno hanno lavorato gratis per renderlo possibile, nel pre-Meeting, raccontano così la kermesse che, incurante della crisi e di vecchi e nuovi detrattori, oggi apre i battenti per la 36esima volta. Bicchiere mezzo pieno, innanzitutto, per la presenza dei volontari, che anche quest'anno sfioreranno quota 3mila, ma anche per l'autorevolezza di ospiti e contenuti a dispetto di una contrazione degli sponsor (3 milioni e mezzo quest'anno), messa già in preventivo, alla luce della crisi e dei robusti investimenti sulla concomitante Expo, spiegano i dirigenti della manifestazione.

Ci sta, nel Meeting della "mancanza" – tema preso in prestito dai versi di Mario Luzi – qualche soldino e qualche spazio espositivo in meno per una manifestazione che costa 5 milioni e 400mila euro, se questo aiuta a stare sul pezzo. Specie in una fase cruciale che attraversa il mondo di **Comunione e Liberazione** (movimento dalla cui esperienza il Meeting scaturisce, pur non essendone diretta espressione) a 10 anni dall'avvento di Julian Carrón alla guida della Fraternità (dopo la morte di don Giussani) e a due dalla ascesa di papa Bergoglio al soglio pon-

tificio. Occasione centrale di riflessione, l'incontro di domani mattina con il segretario della Cei monsignor Nunzio Galantino sulla «persona e il senso del limite». Prima novità, la partenza in mezzo alla settimana. Per venire incontro alle esigenze delle famiglie che non sempre ce la fanno a star qui sette giorni e che avrebbero fatto fatica a protrarre la loro presenza fino a fine mese con gli impegni incombenti di scuola e università. L'ultima trovata di un Meeting che cambia per restare se stesso. Dibattito che parte alla grande quest'anno sin dalla vigilia, con i messaggi inviati da Papa Francesco e dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che vanno subito al bersaglio grosso, quel senso di incompiutezza (che il poeta definisce mancanza) che è il cuore del senso religioso, fattore di unità del genere umano ultimamente usato per lo scopo opposto: per fare dell'altro uomo un nemico da sopprimere nel modo più brutale possibile. Per spingere verso una terza guerra mondiale evocata senza giri di parole e con grande preoccupazione sia dal Papa che dal Capo dello Stato. E c'è da immaginare che sarà questo il tema anche di un altro contributo inatteso che – attraverso un audio-messaggio – vedrà il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, dare il via al primo, atteso incontro sulle religioni «parte della soluzione, non problema»: un dialogo tra il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio

consiglio per il dialogo interreligioso, il rettore della moschea di Lione, l'imam Azzedine Gaci e Haime Korsia, gran rabbino di una Francia divenuta in questi ultimi mesi epicentro del rischio-intolleranza nel Vecchio Continente. Sullo stesso filone l'incontro di lunedì con il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e il suo omologo tunisino Taieb Baccouche, sulla politica internazionale del Mediterraneo.

Un Meeting quindi che a fronte dell'eterno tentativo di ricacciarlo nel chiacchiericcio della polemica politica tenta di caratterizzarsi sempre più per un'impostazione universale e soprattutto concreta, anche quando gli interlocutori sono i protagonisti di prima grandezza della politica italiana. Attesa soprattutto per Matteo Renzi, per le parole che userà e per l'accoglienza che gli sarà riservata martedì mattina, quando si cimenterà sull'Italia alla "sfida del mondo". Sfida che vede il suo governo a metà del guado, a volte a un passo dalla svolta e a volte, di nuovo, a rischio-palude.

Attesa anche per gli altri ministri, Galletti, Martina, Poletti, Delrio e infine Padoan, che chiuderà mercoledì. Tutti inchiodati a confrontarsi sui temi istituzionali. Curiosità per i vari Carlo Petrini (guru di Slow Food), Fausto Bertinotti e Luciano Violante – o l'anarcolinguista Noam Chomsky – a confronto con i temi religiosi più profondi. Ma nessuno sbilanciamento, precisano i responsabili del Meeting.



MEETING 2015. Volontari al lavoro

(A)©Piercarlo Galini_GFPPhoto

